

MILANO Settembre Musica TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Mercoledì

5

settembre 2018

Teatro Regio
ore 21

ANIMA E CORPO



un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



realizzato da





La Fondazione FARO Onlus da oltre trent'anni tutela il **diritto alle cure palliative** con il proprio servizio di assistenza sul territorio di Torino e comuni limitrofi e con una continua attività di ricerca. La FARO crede in un **modello di cura dedicato alla persona sotto ogni aspetto**, valorizzando profondamente la **centralità del malato** ed il **supporto alla sua famiglia**.

Da 35 anni, a Torino ci prendiamo cura del malato e della sua famiglia quando altri dicono che non c'è più niente da fare.



Per informazioni sull'assistenza
tel: 011 630281 | Segretaria 011 888272
www.fondazionefaro.it



FONDAZIONE
FARO

**CURE PALLIATIVE
SPECIALISTICHE
A CASA E IN HOSPICE**

ANIMA E CORPO

Nella seconda parte, i ragazzi dell'orchestra si scatenano in ritmi travolgenti. Nella prima, Martha Argerich propone il più romantico tra i concerti per pianoforte. E così in una sola serata, si ritrovano a danzare l'anima e il corpo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Robert Schumann (1810-1856)

Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54

Allegro affettuoso

Intermezzo

Allegro vivace

Leonard Bernstein (1918-1990)

Overture da West Side Story

Wellington Gomes (1960)

Sonhos Percutidos

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

George Gershwin (1898-1937)

Cuban Overture

Arturo Márquez (1950)

Danzón n. 2

Neojiba Orchestra

Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia

Ricardo Castro direttore

Martha Argerich pianoforte

Rai Radio 3

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

«Mercoledì 3 settembre ho cominciato a studiare il Concerto di Robert. [...] Com'è ricco di invenzione, com'è interessante dal principio alla fine; com'è fresco, e quale insieme ben connesso! Studiandolo, provo un vero piacere». Così scriveva Clara Schumann nel 1845 nel suo diario a proposito della nuova composizione del marito che lei stessa avrebbe tenuto a battesimo, come solista, con la direzione di Ferdinand Hiller, a Dresda nel dicembre dello stesso anno e ancora pochi giorni più tardi, per la prima esecuzione ufficiale a Lipsia, con Mendelssohn sul podio del Gewandhaus, per continuare poi a suonarlo in pubblico per oltre quarant'anni. Schumann lo aveva completato da poco, riprendendo una Fantasia composta quattro anni prima proprio per Clara, che diventò il primo movimento, *Allegro affettuoso*, e accostandovi un *Intermezzo* e un *Allegro vivace* conclusivo. Resterà la sua unica realizzazione di una forma sulla quale rifletteva da anni, insoddisfatto delle incarnazioni allora più in voga, in sostanza veicoli per lo sfoggio delle doti virtuosistiche dei pianisti con l'orchestra relegata al ruolo di accompagnamento. Schumann mirava invece a «qualcosa a metà tra sinfonia, concerto e grande sonata», come scriveva già nel '39 a Clara, e la potenza espressiva della composizione sta forse proprio in questo intrico di intenzioni.

Più che con una garbata apertura di sipario, il concerto esordisce piombando sull'ascoltatore con una strappata dell'orchestra e una cascata di accordi del pianoforte per poi insistere essenzialmente su un solo tema, una melodia delicata e dolente che solista e orchestra espandono e variano con sottile ricchezza di invenzione, trasformandola a più riprese, con sempre nuovi colori. Il titolo apposto da Schumann al secondo movimento, *Intermezzo*, è quanto mai adatto: è un'isola di tranquillità, aperta da un tema aggraziato, quasi infantile che trasporta in un'imprevista sfera di innocenza, distante dalla veemenza del primo movimento e dalla velocità dell'ultimo, che si innesta sull'*Intermezzo* senza soluzione di continuità e scivola in un'effervescenza di invenzione, con una nuova idea dietro l'altra a contornare un tema principale di vorticosa energia danzante.

L'energia danzante è il cuore di *West Side Story* che il suo autore, Leonard Bernstein, descriveva come un musical che racconta una storia tragica col linguaggio della commedia musicale. Intenzionato a esprimersi in un idioma puramente americano, Bernstein reinventa Romeo e Giulietta nella New York degli anni Cinquanta con una partitura che esplose di energia ritmica, un'energia che va oltre i numeri danzati e fa esprimere nel movimento sonoro ciò che i personaggi non possono semplicemente cantare. *L'Overture* apre il musical con il classico formato *pot-pourri*, in cui si avvicendano temi, ritmi e colori che verranno poi, anticipando la vicenda prima che si apra il sipario e dunque offrendone in sala da concerto una vivida sintesi.

Affiora qua e là un'eco dell'idioma di Bernstein, ma vi si può rintracciare anche l'esempio della *Cuban Overture* di Gershwin, in

Sonhos Percutidos del cinquantottenne bahiano Wellington Gomes, violista, compositore, direttore d'orchestra e didatta. Composto nel 2006, il brano ha come principale fonte di ispirazione la musica afro-brasiliana nonché il suono caratteristico di un gruppo di percussioni di Bahia, ma le immerge e le rimescola con un sinfonismo abile e molto libero. Il risultato è un cocktail inventivo e divertente, che a volte suona come la colonna sonora di un film immaginario e sempre trasmette una dirompente energia ritmica che indurrebbe a liberarsi della compostezza d'ordinanza della sala da concerto e partecipare al tripudio di percussioni.

A contendere a Stati Uniti e Brasile il primato come vivaio di ritmi del nuovo continente è senz'altro Cuba, dove George Gershwin trascorse nel febbraio del 1932 due settimane di vacanza (secondo il suo resoconto, due settimane di folle spasso, dove non c'era modo di dormire, ma il divertimento era tale e tanto che si poteva farne a meno) che furono anche l'occasione per il giovane autore già sulla cresta dell'onda (aveva alle spalle successi come *Rhapsody in Blue* e *Porgy and Bess*) per conoscere e frequentare compositori e musicisti dell'isola. Una mattina, Gershwin fu invitato a seguire dallo studio radiofonico l'esibizione in diretta di Ignacio Piñeiro, uno dei più talentuosi "rumberi" di Cuba, col suo Sestetto che mescolava percussioni, voci e strumenti a corda; fu lì, a quanto pare, che Gershwin cominciò ad annotare su un quadernetto appunti e idee per un nuovo brano che diventerà un'Ouverture da concerto e sarà composta velocemente in quella stessa estate. Chiamata inizialmente *Rumba* (solo più tardi l'autore la ribattezzerà *Cuban Overture*), debuttò a New York nell'agosto del 1932, con bonghi, claves, güiro e maracas che Gershwin aveva riportato con sé dall'isola sistemati a destra e davanti al direttore. Non era solo esotismo, anche se negli Stati Uniti la rumba e la musica cubana erano quanto mai di moda: come anche il passaggio a un titolo classico suggerisce, anche questo brano si inserisce nella ricerca da parte di Gershwin di un radicamento nella tradizione sinfonica entro la quale portare il suo talento e innestare nuovi semi che qui, nel corso delle tre sezioni in cui l'Ouverture si articola, germogliano rigogliosi nella complessa stratificazione di temi e ritmi.

Viene da Cuba, è anzi il genere di ballo cubano per antonomasia per circa un secolo dalla metà dell'Ottocento, anche il danzón, che a sua volta ha origini miste e distanti, dalla contraddanza alla habanera, ed è una sorta di cugino del tango, con cui condivide il carattere nostalgico e la sensualità; tradizionalmente è strutturato come un rondò, con strofe e ritornelli, ma anche soli strumentali. Anche il danzón viaggia, diventa brano da concerto negli Stati Uniti grazie ad Aaron Copland (che raccomanda di non confonderlo con la rumba, forse perché lo scrive nel 1942, sette anni dopo l'Ouverture di Gershwin) e si insedia in Messico, dove si fa più brillante in ensemble più ricchi di ottoni e dove resiste più a lungo nella sale da ballo. Il compositore messicano

Arturo Márquez, classe 1950, è andato ad ascoltare il danzón, sul finire della sua stagione dorata, in vecchie sale ormai un po' polverose a Veracruz (che ne era stata la porta d'ingresso) e a Città del Messico, nonché in cerca di incisioni storiche delle vecchie *danzoneras*, le orchestre specializzate. Un po' come Heitor Villa-Lobos col *choro* brasiliano, Márquez ha fatto del danzón una vera e propria forma da concerto, scrivendone diversi per diversi organici, fra cui questo n. 2 per orchestra sinfonica, nato proprio sotto lo stimolo di uno di quei viaggi e su commissione dell'Università di Città del Messico; accolto con entusiasmo al suo debutto, nel 1994, da allora è spesso presente in concerto e si è infilato persino, diventando elemento nodale della trama di un episodio, in una serie televisiva, *Mozart in the Jungle*.

Gaia Varon

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



La **Neojiba Orchestra**, Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia, è stata fondata nel 2007 dal pianista e direttore d'orchestra brasiliano Ricardo Castro, direttore generale e artistico. Neojiba si ispira al modello venezuelano El Sistema, programma musicale e sociale che ha messo la musica classica in prima linea tra i giovani provenienti da ambienti svantaggiati. Sostenuta dal governo di Bahia, questa orchestra fa parte del programma educativo NEOJIBA (Centri statali per orchestre giovanili e infantili di Bahia). Negli ultimi anni è stata acclamata in Europa e negli Stati Uniti per le sue prestazioni coinvolgenti, registrando sempre il tutto esaurito a Londra, Berlino e Roma. I giovani musicisti che collaborano al progetto trasformano la vita di centinaia di bambini attraverso il dono meraviglioso che è quello di insegnare loro a suonare. Dovunque si esibiscono, riescono sempre a incantare e attirare nuovo pubblico grazie alle loro interpretazioni emozionanti di repertori tradizionali e contemporanei e grazie alle loro improvvisazioni sul palco.

Nel 2009, dopo soli due anni di esistenza, l'Orchestra Giovanile di Bahia inizia una serie di concerti prestigiosi: si esibisce al 40° Festival Internazionale d'Inverno di Campos do Jordão, partecipa a una tournée che tocca le principali capitali del nord-est del Brasile e a uno scambio educativo con El Sistema a Caracas.

Nel 2010 è in residenza presso il Santa Catarina Music Festival e parte per il suo primo tour internazionale, esibendosi alla Queen Elizabeth Hall di Londra e presso il Centro Culturale di Belém, Lisbona. A questo seguono concerti nel sud-est del Brasile e la registrazione del loro primo dvd live. Nel 2011 è il primo gruppo brasiliano a esibirsi alla Royal Festival Hall di Londra con Lang Lang. Nello stesso anno l'Orchestra tiene concerti a Berlino e Ginevra con Maria João Pires, registrati dalla Deutsche Welle e dalla Radio Suisse Romande. Nel 2012 è in residenza al primo Festival Música em Trancoso, nel sud di Bahia, accanto a musicisti del calibro di César Camargo Mariano e delle sorelle Labèque. Alla seconda edizione del festival, si crea una partnership importante tra Neojiba e i musicisti della Filarmonica di Berlino.

Nel 2014, durante il suo primo tour negli Stati Uniti, l'Orchestra presenta il progetto innovativo "Bahia Orchestra Project", tenendo 12 concerti in 11 città. Tra i solisti, il pianista francese Jean-Yves Thibaudet.

Nel 2016, l'Orchestra torna in Europa per una tournée con Martha Argerich che tocca i maggiori festival italiani e che si conclude alla Philharmonie de Paris.

I musicisti, di età compresa tra i tredici e i ventinove anni, nel 2018 suonano per la seconda volta alla Philharmonie de Paris e sono invitati per la terza volta in Svizzera e per la terza volta in Italia.

Nel 2013, **Ricardo Castro** è il primo brasiliano a ricevere il titolo di membro onorario della Royal Philharmonic Society.

Nato a Vitória da Conquista, piccola città nel nord-est del Brasile, inizia a suonare il pianoforte all'età di tre anni. A cinque anni entra a far parte della Scuola di Musica e Arti dell'Università di Bahia e tre anni più tardi debutta in recital. A dieci anni interpreta il Concerto per pianoforte in re maggiore di Haydn, accompagnato dall'Orchestra Sinfonica dell'Università di Bahia, e a sedici anni suona il Concerto di Grieg con l'Orchestra Sinfonica dello Stato di São Paulo.

Nel 1984 si reca in Europa per studiare pianoforte e direzione al Conservatorio di Ginevra con Maria Tipo e Árpád Gérecz. È stato anche allievo di Dominique Merlet a Parigi. Nel 1985 vince il primo premio al Concorso Rahn e nel 1986 al Concorso Josef Pembaur. Nel 1987 si diploma al Conservatorio di Ginevra e riceve il Premier prix de virtuosité. Nel 1993 riceve il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale di Leeds, diventando il primo vincitore sudamericano. Nel 2003 crea un duo pianistico con Maria João Pires, con una serie di recital in importanti sale europee e l'incisione di un cd di opere di Schubert (Deutsche Grammophon); inciderà poi diversi altri cd per BMG /Arte Nova.

Ricardo Castro viene invitato da orchestre come Gewandhaus di Lipsia, Tonhalle di Zurigo, BBC Orchestra, London Philharmonic, Academy of St Martin in the Fields, Filarmonica di Tokyo, Orchestre de la Suisse Romande e Mozarteum di Salisburgo. Suona nelle più prestigiose sale da concerto, tra cui il Barbican Centre e la Queen Elizabeth Hall di Londra e il Concertgebouw di Amsterdam. Tra i suoi partner troviamo Sir Simon Rattle, Leif Segerstam, Yakov Kreizberg, Kazimierz Kord, Martha Argerich, Jean-Yves Thibaudet, Shlomo Mintz.

Con una brillante carriera, Ricardo Castro dedica il suo tempo principalmente ad attività educative e sociali. Dal 1992 insegna al Conservatorio di Friburgo.

Nel 2007, su invito del governo di Bahia, crea NEOJIBA (Centri Statali per orchestre giovanili e infantili di Bahia), un programma pionieristico in Brasile. Assume la direzione generale del progetto, che nel 2016 raggruppa in tutto 4600 bambini. Con l'orchestra principale del programma, l'Orchestra Sinfonica Giovanile dello Stato di Bahia, Ricardo Castro ha diretto nelle più importanti sale del mondo.

Nata a Buenos Aires, **Martha Argerich** intraprende lo studio del pianoforte all'età di cinque anni con Vincenzo Scaramuzza. *Enfant prodige*, inizia molto presto a esibirsi in pubblico. Arriva in Europa nel 1955: studia a Londra, a Vienna e in Svizzera con Bruno Seidlhofer, Friedrich Gulda e Nikita Magaloff, con Madeleine Lipatti e con Stefan Askenase. Due anni dopo già si aggiudica il primo premio nei concorsi di Bolzano e Ginevra, poi nel 1965 vince il Concorso Chopin a Varsavia. Da quel momento, la sua carriera è una successione di trionfi.

Seppure per temperamento e tecnica sia particolarmente adatta a pagine virtuosistiche dei secoli XIX e XX, si rifiuta di considerarsi come specialista di una particolare epoca. Il suo repertorio è quindi molto vasto e comprende Bach, come pure Bartók, Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel, Franck, Prokof'ev, Stravinskij, Šostakovič, Čajkovskij, Messiaen.

Regolarmente invitata dai più prestigiosi festival e dalle migliori orchestre d'Europa, America e Giappone, si dedica anche alla musica da camera: spesso suona e incide con pianisti quali Nelson Freire e Alexandre Rabinovitch, con il violoncellista Mischa Maisky e il violinista Gidon Kremer.

Nel 1996 è stata nominata Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura francese e, nel 1997, Accademico di Santa Cecilia a Roma. Scelta l'anno successivo come direttore artistico del Beppu Festival in Giappone, nel 1999 ha creato il Concorso Internazionale di Pianoforte e il Festival Martha Argerich a Buenos Aires per poi dar vita, nel 2002, al Progetto Martha Argerich a Lugano. Nel 2004 è stata insignita del titolo di Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres, mentre nel 2005 le è stato conferito l'Ordine del Sol Levante dall'Imperatore del Giappone, nonché il prestigioso Praemium Imperiale della Japan Arts Association.

Molti suoi concerti sono stati trasmessi dalle televisioni del mondo intero e ha inciso per case discografiche quali EMI, Sony, Philips, Teldec e DGC. Tra le sue incisioni vi sono il Concerto di Schumann e il Triplo di Beethoven diretto da Alexandre Rabinovitch (live a Lugano), il Secondo e il Terzo Concerto di Beethoven con Claudio Abbado. I suoi dischi hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti: Grammy Award (per i Concerti di Bartók e Prokof'ev), Gramophone Award come Artista dell'anno e miglior registrazione di un concerto per pianoforte (per i Concerti di Chopin) e Artista dell'Anno dalla Critica Discografica Tedesca per un recital ad Amsterdam.

Nel 2001 «Musical America» ha eletto Martha Argerich Musicista dell'Anno.



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

sty DDB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia

